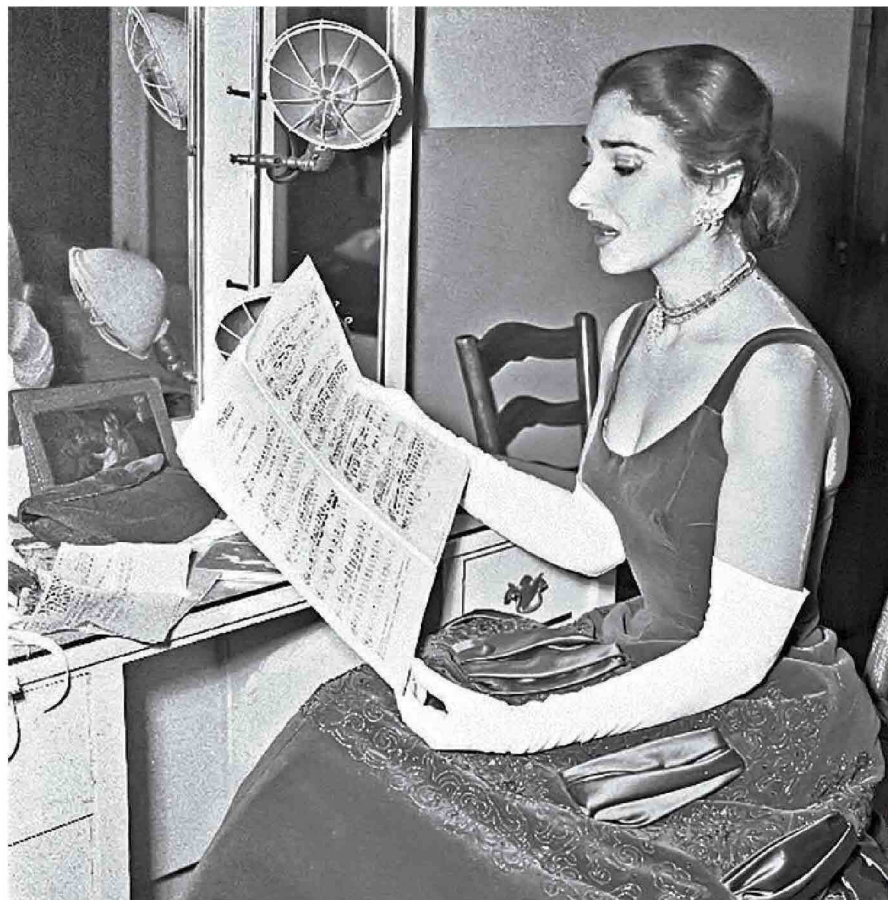


**GENTE** IN MOSTRA IL TALISMANO DELLA CALLAS. ECCO LA SUA STORIA



**LO PORTAVA IN BORSETTA**  
Maria Callas (1923-1977) nel camerino della Lyric Opera di Chicago nel 1957. Davanti allo specchio, tra le sue cose, spicca la *Sacra famiglia* di Giambettino Cignaroli, che vediamo meglio sotto, il quadretto portafortuna di piccole dimensioni che stava in una borsetta.

## Solo se c'era questa tela LA DIVINA CANTAVA



MARIA LO EBBE IN DONO DA MENEGHINI PER IL DEBUTTO IN ITALIA NEL 1947. FU UN TRIONFO. E LO VOLLE SEMPRE CON SÉ IN CAMERINO. «L'HO DIMENTICATO DUE VOLTE E DUE VOLTE HO PERSO LA VOCE», DISSE. ORA TUTTI POTRANNO VEDERLO

di Marco Pagni

**L**ei stessa ne parlò in un'intervista che rilasciò nel 1958, in occasione di una esibizione in Canada, al quotidiano *Toronto Daily Star*: «Senza il dipinto non salgo sul palcoscenico. Ho dimenticato di portarlo nel mio camerino soltanto in due occasioni e due volte la mia voce si è incrinata a tal punto da dovere sospendere lo spettacolo». Ma fino a ora non era chiaro perché la *Sacra famiglia*, un quadro di appena 13 centimetri di altezza e 19 di lunghezza realizzato dal pittore settecentesco Giambettino Cignaroli, fosse per Maria Callas il talismano protettore di una carriera strepitosa. Sull'incredibile storia

dell'opera portafortuna si è alzato adesso il sipario grazie alla passione e alle ricerche di Massimiliano Capella, direttore della Fondazione Paolo e **Carolina Zani** di Cellatica, in provincia di Brescia.

«**Paolo Zani** è stato uno dei più grandi industriali d'Italia. Ma anche un appassionato d'arte: in 31 anni ha creato una collezione personale di oltre 1.200 pezzi, tra arredi, mobili e dipinti. Decise che alla sua morte, avvenuta nel 2018, sarebbe stata creata una fondazione intitolata a lui e alla figlia Carolina, scomparsa nel 2017, con compiti precisi: tutelare e valorizzare la collezione, sostenere con contributi la cultura e la formazione dei giovani con l'istituzione di borse di studio. Il primo obiettivo si è





**BEN IN VISTA ANCHE IN HOTEL**  
La Callas al Claridge Hotel di Londra nel 1958. Sulla destra, è ben visibile il dipinto. Quando le fu regalato stava in una cornice grande; lei la levò per poterlo agevolmente portare in viaggio dentro a un astuccio.

concretizzato con la trasformazione dell'abitazione privata di Zani a Cellatica, luogo che ha sempre ospitato la sua raccolta, in una Casa Museo», racconta a *Gente* Capella. In pratica una galleria d'arte aperta al pubblico: «Doveva essere accessibile da febbraio, il primo lockdown lo ha impedito», spiega il direttore. La storia della *Sacra famiglia*, quindi, è una sorpresa che ci attende alla riapertura dei musei (info: [www.fondazionezani.com](http://www.fondazionezani.com)): «È al centro di *Dono d'amore*, la mostra dedicata al dipinto già pronta alla Casa Museo», svela Capella.

Il quadro di Cignaroli, infatti, è il regalo di un uomo per la sua innamorata. Il lui in questione è l'industriale Giovanni Battista Meneghini, ha 51 anni, mentre l'amata è Maria Cecilia Sofia Anna Kalogeropoulos, in arte Maria Callas, e ha solo 24 anni. È il 1° agosto 1947 e Giovanni dona a Maria il dipinto che raffigura una scena notturna di Maria con il Bambino e San Giuseppe, accompagnati da due cherubini: un omaggio benaugurante. Il 2 agosto la Callas avrebbe fatto il suo debutto in Italia all'Arena di Verona nell'opera *La Gioconda* di Amilcare Pon-

chielli, nel ruolo della protagonista. «In quegli anni un cantante lirico per dirsi tale doveva cantare nel nostro Paese», spiega Capella. «Lei allora aveva la corporatura robusta che poi perse negli anni seguenti: sulla scena era imponente e impacciata. Quello che fece sensazione fu la potenza e la duttilità della sua voce. Fu un trionfo. Così a Verona iniziò la sua meravigliosa carriera».



**UN REGALO D'AMORE**  
La Callas e il marito Giovanni Battista Meneghini (1896-1981). La *Sacra famiglia* fu il suo regalo d'amore a Maria.

Da quel momento Maria e la *Sacra famiglia* furono inseparabili. Nelle fotografie che ritraggono la Callas in camerino si intravede sempre il dipinto accanto a lei. «Quando Meneghini glielo donò, il quadro aveva una cornice che lo rendeva più grande. La Callas tolse l'intelaiatura e lo pose in un astuccio di velluto rosso: per viaggiare bastava infilarlo in borsa», racconta Capella. Il 9 giugno 1955 Maria andò nel panico. Era a Vienna per la *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti e si accorse di avere dimenticato a Milano la *Sacra famiglia*: telefonò alla sua amica Giovanna Lomazzi e se lo fece portare in Austria. Lo aveva con sé anche nel 1958 al debutto all'Opéra di Parigi. Risultato: i 2.130 posti del teatro tutti occupati, il pubblico a spellarsi le mani in applausi interminabili, compresi i vip in platea, dai duchi di Windsor a Charlie Chaplin, dall'Alpa Khan a Aristotele Onassis. L'anno dopo scocca la scintilla proprio con il miliardario greco e il matrimonio con Meneghini si scioglie, ma tra lui e la Callas il divorzio non fu mai ufficializzato per legge. Così alla morte di Maria, il 16 settembre 1977, la *Sacra famiglia* torna a Meneghini, che la conservò con gelosia e amore fino alla sua morte, avvenuta nel 1981. Il dipinto venne ereditato dalla domestica Emma Roverselli Brutti e infine messo in vendita.

Il quadro, però, rimase in Italia. «È entrato a fare parte della collezione di Ilario Tamassia e Marco Galletti, che ora lo hanno prestato alla Casa Museo Zani», dice Capella. Nella mostra *Dono d'amore* sarà accompagnato da foto e notizie sul suo rapporto con la Callas e non solo: «Con Angelo Loda della Soprintendenza di Brescia abbiamo infatti recuperato l'originale dipinto di Antonio Balestro, il maestro di Cignaroli. Da quel quadro presero spunto lo stesso Cignaroli per la *Sacra famiglia* portafortuna della Callas e anche altri autori. Accanto alla piccola tavola esponiamo, ennesima esclusiva, una di quelle tele successive all'opera di Balestro, di maggiore formato, ma ugualmente suggestiva». Visitare la mostra allestita da Capella, insomma, sarà un «dono d'amore» verso la più celebre cantante lirica e verso l'arte italiana. ●

**LO LASCIÒ A MILANO, ANDÒ IN PANICO, MA UN'AMICA CORSE DA LEI**